

Industria, ripartenza già da quest'anno

L'analisi di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo: recessione meno grave di quella di 12 anni fa. Strategia per l'export

di **Giuseppe Catapano**
 BOLOGNA

L'anno orribile - il 2020 - è ormai alle spalle. Ma le ferite che l'emergenza sanitaria ha generato sul sistema economico emiliano-romagnolo sono ancora aperte. Servirà tempo prima che si rimarginino, intanto emergono segnali di speranza: il comparto industriale ha limitato i danni chiudendo l'anno con un calo della produzione del 10,4% rispetto al 2019, in una recessione meno grave di quella del 2009 (allora -14,1%). La ripartenza è attesa quest'anno, il ritorno del Pil ai livelli pre-pandemia è previsto nel 2022. L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Emilia Romagna, Confindustria Emilia Romagna e Intesa Sanpaolo, rivela che a subire l'impatto della crisi più pesante è il sistema moda con un calo del fatturato del 16,5%. La regione perde poco meno di duemila imprese in anno, il saldo è negativo anche nell'industria (-543). I dati relativi al lavoro testimoniano un calo di quasi 49mila occupati nei primi nove mesi del 2020, di cui la metà nel commercio, nell'alloggio e nella ristorazione, mentre l'industria manifatturiera conta 9.979 addetti in meno.

Per quanto riguarda l'export, il calo da gennaio a settembre dello scorso anno è del 10,6%. «Accanto alle politiche passive necessarie per contenere il disa-



La moda: è in grande crisi. Sotto: Alberto Zambianchi, Pietro Ferrari e Cristina Balbo



gio - spiega Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia Romagna - occorre avviare politiche attive mirate ad accompagnare i nostri giovani e le nostre imprese alla ripartenza. Ci attendono mesi decisivi». «Se vogliamo guardare con fiducia al futuro - aggiunge Pietro Ferrari, presidente regionale di Confindustria - dobbiamo intensificare la campagna vaccinale. E occorre una maggiore flessibilità organizzativa: le imprese sono pronte a essere coinvolte per garantire supporto». Per dare slancio alla ripresa è necessa-

rio «consolidare un piano di investimenti pubblici e privati, anche a prescindere dal Recovery Plan, partendo dalle infrastrutture e dagli investimenti in campo energetico e ambientale, questi ultimi spesso bloccati dall'ec-

EXPORT E DISTRETTI

Il settore della moda è quello che ha sofferto di più. Ferrari: «Siamo a disposizione per garantire a tutti la vaccinazione»

cessiva burocrazia». L'indagine semestrale di Confindustria Emilia Romagna dice che il 37% degli imprenditori prevede un aumento della produzione e il 35% una crescita degli ordini, con prospettive positive soprattutto per le grandi e medie imprese. «**E per quanto** riguarda i licenziamenti - continua Ferrari - sono convinto che alla fine il saldo non sarà così drammatico. Il blocco non ha senso in alcuni settori». In Emilia Romagna, secondo l'analisi della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, i prestiti alle imprese risultano in crescita del 6,7% con un aumento dello stock di 4,7 miliardi, al di sotto della media nazionale (che è del 9,4%). Tale aumento è sostenuto dalle erogazioni con garanzia pubblica, a spiccare è l'incremento dei prestiti all'industria cresciuti in un anno dell'11%. In parallelo prosegue l'aumento dei depositi delle imprese, con un picco del +33% a fine anno: la crescita è di 12,5 miliardi, più del doppio dei prestiti.

«**I finanziamenti** alle aziende - spiega Cristina Balbo, direttore regionale Emilia Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo - sono cresciuti per fare fronte dell'improvviso calo dei fatturati. Una parte della nuova liquidità non è ancora stata utilizzata e nel breve termine si è registrato un aumento dei depositi, atteggiamento di comprensibile prudenza. Il ripristino degli investimenti sarà fondamentale per poter agganciare la ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI**Scesi sotto
le 400mila imprese**

Commercio, ristorazione e alloggi hanno perso circa 24mila addetti

1 -10,4%

Il calo della produzione industriale nel 2020 rispetto al 2019. Si tratta di una recessione meno grave di quella del 2009: allora la produzione scese del 14,1%.

2 -1.989

Al 31 dicembre 2020 si contano 397.767 imprese attive in Emilia Romagna, 1.989 in meno rispetto al 2019 (-0,5%). L'industria in senso stretto sconta una diminuzione di 543 unità.

3 -48.868

Il calo degli occupati in Emilia Romagna da gennaio a settembre dello scorso anno. I settori del commercio, della ristorazione e dell'alloggio perdono nello stesso periodo circa 24mila addetti. L'industria manifatturiera ne conta 9.979 in meno.

4 +6,7%

L'aumento dei prestiti alle imprese emiliano-romagnole nel 2020

CONFINDUSTRIA

«Un 2020 da incubo, ma fiduciosi sul futuro»

di **Luciana Cavina**

a pagina 7

Post 2020, industria fiduciosa Ferrari: intensificare i vaccini

La congiuntura: produzione -20% «ma l'Emilia è più performante»

Un 2020 da incubo, il peggiore del Dopoguerra per l'industria, con un crollo medio della produzione del 20%. Anche regionale. Così conferma l'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2020 sul manifatturiero realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna con Intesa Sanpaolo. Ma prevale l'ottimismo. Per quanto — e su questo punto insiste soprattutto il numero uno degli industriali Pietro Ferrari — «bisogna intensificare la campagna vaccinale per guardare con fiducia al futuro, le imprese sono disposte a collaborare».

«Il nostro sistema produttivo è pronto a ripartire appena le condizioni lo consentiranno», è sicuro il presidente di

Unioncamere Alberto Zambianchi. Ferrari cita uno studio secondo cui mai come prima gli imprenditori credono nella ripartenza — «il saldo tra pessimisti e ottimisti riguardo al fatturato è positivo del 20%» — e prevede che «l'Emilia-Romagna sarà ancora la regione che performerà meglio grazie all'impegno sui mercati esteri», ma esorta ad andare avanti con gli investimenti pubblici e privati, con «le opere pubbliche che sono

Intesa San Paolo
Balbo: «sono cresciuti i depositi del 33%, vuole dire che molta liquidità è ferma nei conti»

ancora bloccate». Ferrari, nemmeno teme il ritorno in zona rossa: «in Emilia ci siamo dal '47 — scherza — siamo abituati e non ci preoccupiamo più di tanto. Certo nelle aziende restano un problema il tracciamento e l'aumento della contagiosità, ma adesso siamo più preparati e organizzati e lo smart working è una buona pratica per mitigare il problema».

Che le imprese siano pronte, in attesa del balzo, lo dimostra anche il dato messo in luce da Cristina Balbo, direttrice regionale di Intesa Sanpaolo: «Naturalmente c'è una crescita molto importante dei prestiti, in particolare l'industria, dell'11,2%, e per la prima volta si arresta la discesa dei prestiti alle costruzio-

ni», e l'aumento è anche per le piccole e medie imprese. «Ma il dato più significativo è il forte incremento dei depositi, addirittura del 33%». In termini assoluti in regione sono stati erogati 4,7 miliardi di prestiti a fronte di 12,5 miliardi di depositi. Questo significa, deduce Balbo, che «una parte della liquidità emessa dal sistema è ancora ferma sui conti. Molte aziende vivono in una condizione di sospensione. La responsabilità di tutti è quella di sostenere le imprese e ritornare a investire».

I numeri della congiuntura «non sono positivi», è l'analisi di Zambianchi, «ma le previsioni di Prometeia indicano il 2021 come l'anno di una buona ripartenza e nel 2022, il Pil dovrebbe tornare ai livelli

del 2019». La risalita dei contagi e la lentezza della campagna vaccinale, «fanno pensare che però siano previsioni un po' ottimistiche e che si arriverà ai livelli pre pandemia del 2023, ma comunque il sistema regge bene». E si conta sulle politiche attive indicate anche dal Patto per il Lavoro.

L'export, come l'innovazione, sarà ancora il traino. «Il nostro mercato estero principale, sottolinea Ferrari, «è la Germania, ed è calato solo del 7,6% rispetto a cali del 15% della Spagna e il 13% della Francia». Il a quindi tenuto, ed è stato di supporto soprattutto al settore dell'automotive.

Secondo Ferrari, nemmeno il «tema occupazionale sarà determinante per l'Emilia-Romagna». Perché, se anche al 30 settembre sono andati bruciati 50 mila posti di lavoro precario, ci sarà ancora bisogno di forza lavoro, anche con la fine del blocco dei licenziamenti. «e non solo iper qualificata».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

03-03-2021 10:24:11



Zambianchi
La previsione di ripresa nel 2022 è troppo ottimistica ma il nostro sistema è pronto



L'economia

Ferrari "Il 2020 da dimenticare ma ripartiamo più forti"

di **Marco Bettazzi**
● a pagina 8



▲ **In fabbrica** Un operaio metalmeccanico

la Repubblica

Bologna

DRILL
GEOSYSTEM

Bologna va in zona rossa "Vicini ai mille ricoveri"

In diversi ospedali si è superata la capacità dei ricoveri. Le Questure chiedono ai medici di sospendere i ricoveri

Morti a Carnevale, caso riaperto

DRILL
GEOSYSTEM

LINEA MAGNO

**2020 da dimenticare
"Ma l'Emilia riparte
più forte degli altri"**

DRILL
GEOSYSTEM

LINEA MAGNO

COPAPS

DRILL
GEOSYSTEM

LINEA MAGNO

COPAPS

DRILL
GEOSYSTEM

LINEA MAGNO

COPAPS

2020 da dimenticare “Ma l’Emilia riparte più forte degli altri”

Chiuso il peggiore anno dal Dopoguerra, l’economia dà segni di ripresa
Ferrari: “Ma per riuscirci bisogna accelerare la campagna vaccinale”

di **Marco Bettazzi**

Le aziende emiliane hanno chiuso un anno durissimo, il peggiore dal dopoguerra per calo del Pil, ma negli ultimi tre mesi è andata un po’ meglio e sono pronte a riprendere slancio. Per farlo però bisogna «accelerare la campagna vaccinale, anche con l’aiuto delle imprese, perché altrimenti l’economia non può ripartire». L’ha detto il presidente degli industriali emiliani Pietro Ferrari, ieri, alla presentazione dell’indagine sull’economia 2020 curata da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo.

Nello studio si mettono in fila tutti i numeri neri del 2020, l’anno della pandemia, a partire dal crollo del 9,2% del Pil in Emilia-Romagna, in linea con la media nazionale, e la previsione per il 2021, che dovrebbe veder aumentare del 5,4% la ricchez-

za prodotta (meglio che nel resto d’Italia, +4,8%). Nel 2021 l’Emilia-Romagna sarà la seconda regione per crescita dopo il Veneto e probabilmente riprenderà il terreno perduto nel 2020.

Certo, nel 2020 la produzione industriale ha subito un crollo del 10,4% che diventa di quasi del 21% per la moda e del 14,5% per le piccole imprese, però tra ottobre e dicembre il calo è stato “solo” del 5% e gli ordini esteri sono tornati in territorio positivo (+0,2%). Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, usa la metafora della safety car in Formula uno: «L’economia è come sospesa, ma alla fine non tutte le aziende ripartiranno allo stesso modo». Nel frattempo, segnala Intesa Sanpaolo, alla fine del 2020 sono cresciuti i prestiti alle imprese (+6,7%) e all’industria in particolare (+11%), sostenuti dalle garanzie statali, ma sono cresciuti soprattutto i depositi delle aziende (+33%),

segno «comprensibile di prudenza in attesa di fare investimenti», segnala il direttore regionale dell’istituto, Cristina Balbo.

Prova a essere ottimista il presidente degli industriali, secondo cui «l’Emilia-Romagna sarà una delle regioni più performanti». Nel primo semestre 2021 il 37% delle imprese prevede un aumento della produzione e il 35% una crescita degli ordini, mentre l’occupazione (dopo avere perso 48mila posti in un anno) dovrebbe tenere. «Sono convinto che non avremo un saldo così drammatico per l’occupazione - aggiunge -. Certo, se lo Stato non predispone un recovery rapido ed efficace faremo ancora fatica. Così com’è necessario accelerare sui vaccini». Interrogato sulla “zona rossa” poi se la cava con una battuta. «In Emilia-Romagna ci siamo dal ’47, ci siamo abituati - sdrammatizza -. A differenza dell’anno scorso stiamo lavorando, il sistema tiene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIETRO FERRARI

«In zona rossa ci siamo dal '47»

Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, sdrammatizza la previsione del passaggio della 'sua' Modena in zona rossa. «In zona rossa ci siamo dal '47, siamo abituati e non ci preoccupiamo», scherza a margine della presentazione dei dati congiunturali. «Il sistema sta tenendo. C'è anche una grande quota di smart working che aiuta. Stiamo lavorando a differenza dell'anno scorso. L'organizzazione sta tenendo», ripete. A giudizio del presidente di Confindustria Emilia-Romagna, ancora, «il tema vero è che senza i vaccini e la vaccinazione, l'economia non può ripartire come deve ripartire. La vaccinazione è basilare per rimettere in sesto la marcia. È un dato di fatto che sia molto complesso - ha aggiunto Ferrari - al di là della conservazione a temperature bassissime, fosse anche dover dare una pillolina a ciascuno di noi che siamo 60 milioni è abbastanza complicato. Il tema va affrontato come se fosse effettivamente un momento decisivo per le sorti del Paese».

Modena
L'emergenza sanitaria

In tutta la provincia scatta la zona rossa Il sindaco Muzzarelli: «Scelta necessaria»

Tutto emerge il presidio con i vigili conosciuti per scattare in un attimo in tutto il territorio.



Tornano le maxi code per sottoporsi al tampone molecolare



LE RILEVAZIONI REGIONALI DI UNIONCAMERE, INTESA SANPAOLO E CONFINDUSTRIA

Il 2020 peggiore anno del dopoguerra ma Ferrari ha fiducia: «L'Emilia reagisce»

Il presidente di Confindustria commenta i dati negativi di produzione e fatturato: «Ora vaccinazioni e investimenti»

L'analisi dell'industria manifatturiera in Emilia Romagna per l'anno trascorso non poteva che essere caratterizzata da segni negativi.

L'indagine realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo evidenzia che il 2020 è stato il peggior anno dal dopoguerra. Questo senza che si possa ancora individuare la conclusione della fase di emergenza. Va però segnalato che nel quarto trimestre del 2020 le conseguenze negative sono state più contenute rispetto ai trimestri precedenti, in particolare il secondo.

Con riferimento al comparto industriale, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e a un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno 2020 si è chiuso con un calo della produzione al 10,4% rispetto all'anno precedente, quindi una recessione meno grave di quella subita nel 2009 (allora -14,1%).

Secondo le previsioni della società Prometeia per il 2021 dobbiamo attendere una buona ripartenza della nostra economia, mentre nel 2022 il Pil dovrebbe tornare sui livelli del 2019. Il volume della produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna si è ridotto del

5,0% rispetto all'analogo periodo del 2019. Un elemento degno di attenzione si può individuare nel processo di acquisizione degli ordini, che è limitato al -2,0% rispetto a 12 mesi prima.

L'arretramento è evidente in tutti i settori industriali, anche se sono stati maggiormente colpiti quelli che dipendono dal mercato interno. Così anche l'industria alimentare ha fatto segnare un leggero passo indietro, anche se è il più contenuto tra tutti i comparti: il fatturato si riduce appena dello 0,9 per cento, nonostante una flessione delle vendite anche sui mercati esteri (-1,5 per cento). Il calo della produzione è molto contenuto (-0,6 per cento), come la flessione degli ordini (-0,9 per cento).

All'estremo opposto è il sistema moda: il crollo del fatturato complessivo si è accentuato (-16,5 per cento), anche nella componente estera (-12,1 per cento), nonostante i mercati oltre confine stiano reggendo più di quello interno. La caduta della produzione è leggermente più marcata (-18,7 per cento) mentre riguardo all'acquisizione degli ordini il calo è del 14,6 per cento.

L'altro settore che è stato maggiormente colpito è l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche, carat-

terizzata da una fitta rete di piccole e medie imprese al centro di molteplici catene produttive. Il fatturato complessivo si è ridotto del 4,8 per cento.

L'aggregato industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha contrastato la difficile fase, contenendo la tendenza negativa sia per il fatturato (-2,0 per cento) che per la produzione (4,3 per cento). Positiva l'inversione di tendenza del processo di acquisizione ordini (+2,0 per cento).

Per il settore definito "altre industrie" (chimica, farmaceutica, plastica e gomma e trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) il fatturato complessivo ha perso solo l'1,8 per cento, è contenuto l'arretramento della produzione (-2,8 per cento) e degli ordini (-1,4 per cento).

In Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, i prestiti alle imprese hanno registrato una forte accelerazione nel secondo semestre 2020, chiudendo l'anno ai massimi, con un +6,7 per cento (variazione calcolata su dati al netto delle sofferenze).

«In un 2020 segnato dal Covid – commenta Cristina Balbo, direttore regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo – i finanzia-

menti alle imprese, supportati in maniera importante dai prestiti a garanzia pubblica, sono cresciuti in misura significativa per fare fronte dell'improvviso calo dei fatturati. Da parte nostra abbiamo erogato alle imprese della regione 3,2 miliardi di euro di nuovi finanziamenti e attivato 23mila sospensioni per un controvalore di 4,5 miliardi di euro».

«Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna – dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari – continuano a mostrare capacità di reazione e dinamismo: dietro alle aspettative di crescita ci sono progetti e programmi concreti di investimento. Quello che preoccupa è che come Paese ancora una volta creiamo meno dei nostri competitor e a un ritmo inferiore a quello necessario per recuperare il terreno perduto».

«Se vogliamo guardare con fiducia al futuro – aggiunge Ferrari – dobbiamo intensificare la campagna vaccinale, così da ottenere nei tempi più brevi possibili la più ampia immunizzazione della popolazione. Per dare slancio alla ripresa è fondamentale partire subito, a prescindere dal Recovery Plan, consolidando un piano di investimenti pubblici e privati, a partire dalle infrastrutture e dagli investimenti in campo energetico e ambientale». —



Pietro Ferrari, imprenditore modenese e presidente di Confindustria Emilia Romagna



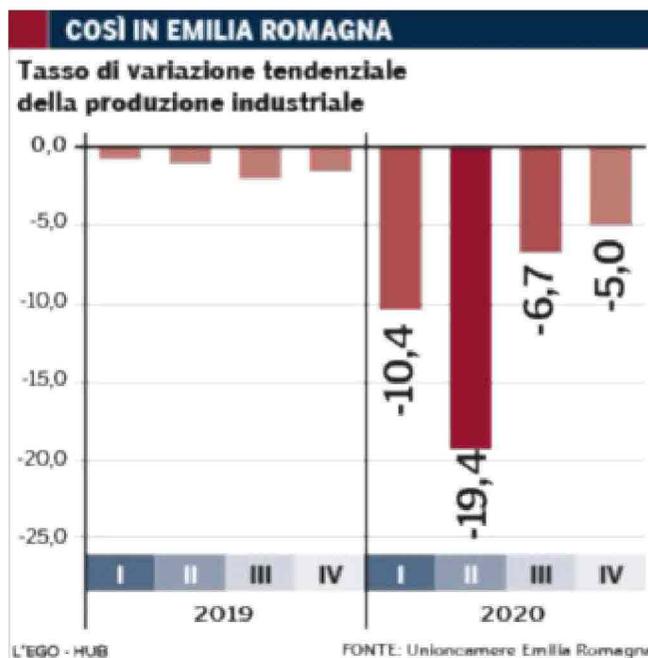
Congiuntura Emilia Romagna: produzione 2020 in calo del 10,4%

Dai dati di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo è stato il peggior anno dal dopoguerra. Flessione più contenuta per le grandi imprese. Tra i settori, male la moda

■ Un 2020 che va in archivio come «il peggior anno dal dopoguerra» con un consuntivo «ancora provvisorio perché la causa che ne è all'origine, la pandemia e le conseguenti misure di protezione adottate nel tentativo di limitarne la portata, sono ancora in essere» ma che ha registrato nel quarto trimestre «conseguenze negative più contenute rispetto ai trimestri precedenti» tanto che l'esercizio 2020 si è chiuso con un calo della produzione al 10,4% rispetto all'anno precedente, quindi una recessione meno grave di quella subita nel 2009 quando la flessione fu del 14,1%. Emerge dall'indagine congiunturale del quarto trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. In base ai numeri raccolti, il volume della produzione delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole dell'industria in senso stretto si è ridotto del 5% rispetto all'analogo periodo del 2019 mentre il valore delle vendite è diminuito del 3,6% e il fatturato estero è arretrato dell'1,4%. Tra i diversi comparti, l'industria alimentare ha fatto segnare un leggero passo indietro, anche se il più contenuto tra tutti i settori: il fatturato si è ridotto dello 0,9%. All'estremo opposto è stato il sistema moda a pagare lo scotto più pesante con il fatturato complessivo sceso del 16,5%. Il fatturato complessivo si è ridotto del 4,8% grazie alla migliore tenuta di quello estero (-1,5%) mentre la produzione è arretrata del 5,8%. In un quadro di flessione generalizzata questa è stata più contenuta per le grandi imprese (-3,1%) rispetto a quelle minori (-10%) e alle piccole (-5,4%).

«La peculiarità di questa crisi è

di essere originata da un fenomeno esterno che ha fortemente rallentato ma non interrotto, il normale andamento del ciclo economico. - osserva il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi -: per contenere il disagio, occorre avviare politiche attive, mirate ad accompagnare i nostri giovani e le nostre imprese alla ripartenza». Sul fronte finanziario, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in Emilia-Romagna i prestiti alle imprese hanno registrato un +6,7% sul 2019: in valore assoluto nell'arco dell'anno l'aumento dello stock di prestiti è stato pari a 4,7 miliardi. «Da parte nostra - dice Cristina Balbo, direttore regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo - abbiamo erogato alle imprese della regione 3,2 miliardi di euro di nuovi finanziamenti e attivato 23.000 sospensioni per un controvalore di 4,5 miliardi». Guardando al prossimo futuro, infine, l'indagine semestrale di Confindustria Emilia-Romagna evidenzia un sentiment positivo da parte delle imprese della regione: le «aspettative di crescita della produzione e degli ordini, migliori rispetto a sei mesi fa, danno il senso di una possibile ripresa significativa. Le previsioni per l'occupazione sono di sostanziale tenuta - tre imprese su quattro la prevedono stazionaria».



Congiuntura Emilia Romagna: produzione 2020 in calo del 10,4%

Pb Servizi Digitalizzazione dei documenti: un servizio per i liberi professionisti

Investi con noi in un futuro sostenibile

EMILIA-ROMAGNA: I DATI

Covid e imprese in "sofferenza"

BOLOGNA L'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre sull'industria realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

// pag. 24

QUARTO TRIMESTRE 2020

L'INDAGINE CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DI UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA E INTESA SANPAOLO

// pag. 24



UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA, CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA E INTESA SANPAOLO

La pandemia continua a fare male I colpi più forti dal mercato interno

L'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2020 sull'industria manifatturiera della Regione Regge il settore alimentare, crolla il sistema moda

BOLOGNA

Il 2020 è stato il peggior anno dal dopoguerra e il consuntivo è ancora provvisorio perché la causa che ne è all'origine, la pandemia e le conseguenti misure di protezione adottate, sono ancora in essere. Nel quarto trimestre del 2020 le conseguenze negative sono state più contenute rispetto ai trimestri precedenti, in particolare il secondo. Con riferimento al comparto industriale, l'anno si è chiuso con un calo della produzione al 10,4 per cento rispetto all'anno precedente, quindi una recessione meno grave di quella subita nel 2009 (-14,1 per cento). Sono alcuni dati dell'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Produzione

Il volume della produzione delle piccole e medie imprese dell'industria dell'Emilia-Romagna si è ridotto del 5,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2019.

Vendite

Il valore delle vendite è diminuito del 3,6 per cento (-6,2 per cento il trimestre precedente). Il fatturato estero ha contenuto la correzione (-1,4 per cento), un alleggerimento più marcato rispetto al

trimestre precedente (-4,2 per cento).

Ordini

Il processo di acquisizione degli ordini è limitato al -2,0 per cento rispetto a 12 mesi prima, rispetto al -5,2 per cento del trimestre precedente.

Impianti

Il grado di utilizzo degli impianti si è riportato al 72,5 per cento (75,4 per cento il livello riferito allo stesso trimestre del 2019).

La crisi nei settori

I più colpiti sono quelli dipendenti dal mercato interno. L'industria alimentare ha fatto segnare un leggero passo indietro, anche se il più contenuto: il fatturato si riduce dello 0,9 per cento, nonostante una flessione delle vendite anche sui mercati esteri (-1,5 per cento). Calo della produzione molto contenuto (-0,6 per cento), come la flessione degli ordini (-0,9 per cento).

All'estremo opposto è il sistema moda: il crollo del fatturato si è accentuato (-16,5 per cento), anche nella componente estera (-12,1 per cento). La caduta della produzione è più marcata (-18,7 per cento), ma si è alleviata la tendenza negativa del processo di acquisizione degli ordini (-14,6 per cento).

L'altro settore maggiormente colpito è l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche. Il fatturato si è ridotto del 4,8 per

cento, anche in questo caso grazie alla migliore tenuta di quello estero (-1,5 per cento), la produzione ha avuto un andamento negativo più marcato (-5,8 per cento).

Perde posizioni l'industria del legno e del mobile: la discesa del fatturato si arresta a -3,6 per cento, grazie anche alla migliore tenuta della componente estera (-1,6 per cento), mentre più forte è l'arretramento della produzione (-4,2 per cento) e degli ordini (-4,3 per cento).

L'aggregato industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha contenuto la tendenza negativa sia per il fatturato (-2,0 per cento) che per la produzione (-4,3 per cento). Positiva l'inversione di tendenza del processo di acquisizione ordini (+2,0 per cento).

Il gruppo delle "altre industrie" (chimica, farmaceutica, plastica e gomma e trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) ha avuto effetti meno dirompenti. Il fatturato complessivo ha perso solo l'1,8 per cento, contenuto l'arretramento della produzione (-2,8 per cento) e degli ordini (-1,4 per cento).

Riguardo alla dimensione d'impresa, la produzione è scesa di più (-10 per cento) per le minori, poi per le piccole (-5,4 per cento) e le medio-grandi (-3,1 per cento). Sulla base dei dati del Registro delle imprese, quelle attive dell'industria in senso stretto a fi-

I dati del quarto trimestre 2020



ne giugno risultavano 43.667 (pari all'11 per cento del totale), con una diminuzione di 543 imprese (-1,2 per cento) rispetto all'anno precedente.

Forma giuridica

Rispetto alla fine del 2019, si rileva un aumento delle società di capitale (+0,9 per cento, +157 unità). Le società di persone si sono ridotte sensibilmente (-377 unità, -4,2 per cento) tanto che ora costituiscono solo il 19,7 per cento del totale. Le ditte individuali hanno subito una nuova ampia flessione (-318 unità, -1,8 per cento) e scendono al 39,1 per cento. Altre forme societarie (consorzi e cooperative) rappresentano l'1,6 per cento del tota-

le (-0,7 per cento).

Occupazione

A fine settembre 2020, nell'industria manifatturiera gli addetti erano 397.767 quindi 9.979 in meno rispetto al 2019 (-2,1%).

Esportazioni

Nei primi nove mesi del 2020 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono diminuite del -10,6 per cento, e del -2,9 per cento nel terzo trimestre. Le variazioni negative più evidenti nel settore metalli (-19,2%), moda (-18,1 per cento), meccanica (-14 per cento). Spagna (-15 per cento), Stati Uniti e Regno Unito (-13,5 per cento) e Francia (-12,5) i Paesi con la più ampia variazione negativa.

Crescono gli imprenditori ottimisti sulla ripresa

L'indagine semestrale di Confindustria Emilia-Romagna evidenzia un sentiment positivo da parte delle imprese della regione: le aspettative di crescita della produzione e degli ordini, migliori rispetto a sei mesi fa, danno il senso di una possibile ripresa significativa.

Nella prima metà del 2021 la differenza tra ottimisti e pessimisti torna su livelli più elevati rispetto a prima della pandemia. Il 37% degli imprenditori prevede un aumento della produzione e il 35% una crescita degli ordini: per la domanda il saldo tra ottimisti e pessimisti è di 20 punti, quando era di 2 punti a metà dell'anno scorso. Le previsioni per l'occupazione sono di sostanziale tenuta: tre imprese su quattro la prevedono stazio-

naria.

Le prospettive sono particolarmente positive per le grandi e medie imprese e migliorano con l'aumentare della dimensione. Per quanto riguarda gli ordini, compresi quelli esteri, il saldo tra ottimisti e pessimisti è di 11 punti per le piccole, 22 per le medie e 33 per le grandi aziende.

Rispetto ai settori le aspettative più favorevoli si registrano per chimica farmaceutica, gomma plastica e ceramica. Si conferma la forte difficoltà del settore tessile abbigliamento. Nel settore metalmeccanico le previsioni sono migliori per metallurgia e meccanica rispetto al settore delle macchine elettriche e all'automotive, che prevede un ulteriore deficit di domanda.

La pandemia continua a fare male
I colpi più forti dal mercato interno

Edili del quarto trimestre 2020

Edilizia residenziale	-5%
Edilizia commerciale	-3,6%
Edilizia pubblica	-2%

Aumentano i prestiti alle imprese sostenuti dalla garanzia pubblica

Crescono gli imprenditori ottimisti sulla ripresa

Il quadro economico dopo il disastoso 2020 segnato dalla crisi provocata dalla pandemia Focus sull'industria manifatturiera con Unioncamere, Intesa San Paolo e **Confindustria**

Promoteia, scenari di speranza Prevista la ripresa nel 2021

LO SCENARIO

Il 2020 è stato il peggior anno dal dopoguerra e il consuntivo è ancora provvisorio perché la causa che ne è all'origine, la pandemia e le conseguenti misure di protezione adottate nel tentativo di limitarne la portata, sono ancora in essere. Questo senza che ancora si possa individuare la conclusione della fase di emergenza.

Sarà possibile quantificare i veri effetti che la pandemia ha determinato sulla nostra economia solo quando il sistema economico riprenderà il suo corso naturale. Intanto c'è da

Nel 2022 il Pil dovrebbe tornare sui livelli segnalati nel 2019

notare come nel quarto trimestre del 2020 le conseguenze negative siano state più contenute rispetto ai trimestri precedenti, in particolare il secondo. Con riferimento al comparto industriale, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e a un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno 2020 si è chiuso con un calo della produzione al 10,4 per cento rispetto all'anno precedente, quindi una recessione meno grave di quella subita nel 2009 (allora - 14,1 per cento).

Secondo le previsioni Prometeia per il 2021 ci dobbiamo attendere una buona ripartenza della nostra economia, mentre nel 2022 il Pil dovrebbe tornare sui livelli del 2019. Sono questi alcuni dati dell'in-



Lavoro in fabbrica, i dati sul manifatturiero sono in calo

dagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere **Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e Intesa Sanpaolo.

LE DIMINUZIONI

Il volume della produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna si è ridotto del 5,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2019. Il valore delle vendite è diminuito del 3,6 per cento, meglio decisamente rispetto al trimestre precedente (-6,2 per cento).

Il fatturato estero ha contenuto la correzione (-1,4 per

cento), un alleggerimento più marcato rispetto al trimestre precedente (-4,2 per cento). Un elemento degno di attenzione si può individuare nel processo di acquisizione degli ordini, che limitato al -2,0 per cento rispetto a 12 mesi prima, rispetto al -5,2 per cento del trimestre precedente. Il grado di utilizzo degli impianti si è riportato al 72,5 per cento, un dato non più così lontano rispetto al livello riferito allo stesso trimestre del 2019 (pari al 75,4 per cento).

L'arretramento è evidente in tutti i settori **industriali**, anche se sono stati maggiormente colpiti quelli dipendenti dal mercato interno. Così anche l'industria alimentare ha fatto segnare un leggero passo in-

dietro, anche se il più contenuto tra tutti i comparti: il fatturato si riduce appena dello 0,9%.

UNIONCAMERE REGIONE

«La leva per uscire dall'emergenza - dice Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere regionale - è la coesione tra le forze in campo in grado di interconnettere azioni coerenti sia con il piano per la ripresa nazionale, sia con la visione **dell'Emilia-Romagna** del futuro. Accanto a "politiche passive" necessarie per contenere il disagio, occorrono "politiche attive" mirate ad accompagnare le imprese a ripartire. Ci attendono mesi decisivi. C'è bisogno del contributo di idee e competenze di tutti e di tanto lavoro».

INTESA SANPAOLO

«I prestiti alle imprese - dichiara Cristina Balbo, direttore regionale Intesa San Paolo **Emilia Romagna-Marche** - continuano a crescere, con una forte accelerazione nel secondo semestre 2020. La dinamica sostenuta dalle erogazioni con garanzia pubblica. Fondamentale, per la ripresa, il ripristino degli investimenti».

Confindustria ER

«**ASPETTATIVE DI CRESCITA** per produzione e ordini - sostiene **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia Romagna** - il sistema produttivo regionale mostra capacità di reazione e dinamismo. Per dare slancio alla ripresa occorre accelerare la campagna vaccinale, anche con il supporto delle imprese, e partire subito con gli investimenti pubblici e privati in infrastrutture, ambiente e energia».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA